

I docenti e gli ATA del Liceo Classico Dante Alighieri di Latina, riuniti in assemblea straordinaria il giorno 22 Ottobre 2012,

- in merito agli ennesimi tagli proposti dal Governo con la cosiddetta legge di stabilità, che vanno ad aggiungersi a quelli già effettuati dalle precedenti leggi finanziarie;
- in merito al D.D.L 953 ex Aprea, che prevede la riforma degli organi collegiali e che restringe gli spazi di democrazia, aprendo la strada all'autonomia statutaria di ogni singola scuola, con la conseguente messa in discussione di un sistema nazionale pubblico dell'istruzione e la pericolosa accelerazione sul ruolo dei soggetti privati che avranno la possibilità di entrare a far parte degli organi collegiali e, in ragione del loro finanziamento esterno, influenzare pesantemente il Piano dell'Offerta Formativa;
- in merito al fatto che senza alcuna concertazione con le parti sociali e con i rappresentanti di categoria, violando le norme contrattuali (C.C.N.L. 2009), sia stato proposto un aumento delle ore di insegnamento frontale (da 18 a 24 ore senza alcun aumento di stipendio) che toglie ulteriori speranze di lavoro a migliaia di precari e che tradisce così il "patto di fiducia" Stato-Cittadino-Lavoratore, in continuità con il D.L. 150/2009 (Decreto Brunetta) che tendeva a far perdere efficacia alla contrattazione collettiva;
- in merito ai continui tagli lineari su istruzione, ricerca e politiche giovanili che, oltre a mortificare docenti e ricercatori, non mostrano capacità di "visione" per il futuro e di "missione" istituzionale e non lasciano prospettive né progettualità ai nostri giovani;
- in merito al blocco dei rinnovi contrattuali fino al 2014 e a quello della progressione per gradoni fino al 2013: con il contratto fermo al 2007, gli stipendi della scuola sono rimasti apparentemente immobili, ma in realtà hanno perso oltre il 20% del loro potere d'acquisto;
- in merito alla scomparsa della indennità di vacanza contrattuale fino al 2015, quando tornerà ad essere pagata con aggancio all'inflazione programmata e non più all'IPCA (il tasso europeo, più pesante di mezzo punto percentuale rispetto al vecchio calcolo dell'inflazione);

- in merito alle modalità di reclutamento del personale docente previste dal nuovo Concorso Nazionale, che non rispetta la reale situazione dei precari e dei precedenti vincitori di concorso a cattedre ancora pendenti nelle graduatorie;

- In merito ai 223 milioni di euro previsti per le scuole paritarie;

DICHIARANO

uno “stato di agitazione” che si concretizza attraverso le seguenti iniziative:

a. Blocco temporaneo delle attività progettuali

b. Blocco temporaneo di tutte le attività non previste come obbligatorie dal Contratto C.C. N. L. (Funzioni strumentali, Dipartimenti, Coordinamenti, Viaggi di Istruzione e uscite didattiche, attività extracurricolari antimeridiane e pomeridiane, adozione dei libri di testo, etc.)

c. Confronti a livello locale e nazionale tra docenti, studenti e genitori

d. Momenti di protesta

e. Interpellanze istituzionali.

Consapevoli di creare difficoltà all'interno dell'istituzione scolastica, ritengono però che sia giunto il momento di esprimere il loro totale dissenso circa le attuali politiche governative che pregiudicano sempre più l'offerta formativa italiana.

La situazione economica della scuola pubblica e della ricerca è già stata decisamente provata e risulta non adeguata ad una vera innovazione di strutture, processi e programmi e talvolta anche al funzionamento ordinario. La continua manipolazione e mistificazione dei dati europei ha il solo scopo di effettuare tagli lineari senza i veri investimenti che gli altri Paesi europei fanno per le future generazioni di cittadini e lavoratori..

Nonostante l'immagine negativa del sistema d'Istruzione italiano, esso rappresenta uno dei pochi “veri” spazi di libertà di pensiero e di democrazia presenti in Italia. Dobbiamo difenderlo. Tutti: laici,

cattolici, credenti di tutte le confessioni! La legge Aprea vanifica il frutto di anni di sacrifici e di lotte che hanno portato alla creazione degli Organi Collegiali con la conseguente maggiore partecipazione di docenti, genitori e studenti alla gestione della cosa pubblica: *Bene Comune*.

L'orario di lavoro dei docenti è ben superiore alle 18 ore che costituiscono solo l'insegnamento frontale, mentre molte di più sono le ore dedicate ad altre fasi dell'insegnamento. Inoltre tante altre attività si basano su buona volontà, sacrificio e spirito di adattamento dei docenti. (Si ricorda che la media europea di lezione frontale è 16,3 ore settimanali)

La politica di soli tagli non permette di adeguare la nostra scuola agli standard europei e annulla tutte le prospettive dei nostri giovani. E questo, valido per la scuola, lo è in realtà in tutti i campi (vedi aumento tasse, riduzione detrazioni, IMU, carenza di politiche di sostegno alla famiglia e alle disabilità, ecc.).

Come professionisti della scuola statale, da sempre garanti del diritto all'istruzione e consapevoli che queste manovre mettono in gioco la dignità dell'insegnante, la civiltà del lavoro, il bene comune della scuola e il ruolo della cultura nella società, affermiamo così con forza il nostro diritto alla dignità dell'insegnamento.

Per garantire comunque il rapporto di fiducia instaurato con genitori ed alunni negli anni, il corpo docente provvederà a diffondere questo documento e a motivare le proprie scelte, testimoniando all'utenza la propria passione per l'insegnamento e il proprio tentativo di difenderne la dignità.

Latina, 22 Ottobre 2012

I Docenti e gli ATA.